

TESTO DI ADESIONE ALLO SCIOPERO DELLA FAME DEL REGNO UNITO

Ieri in data 04/11 ho ricevuto notizia dell'inizio di uno sciopero della fame indetto da decine di prigionieri e prigionieri politici recluse nel Regno Unito per la loro lotta in solidarietà e liberazione della Palestina.

Nei mesi scorsi avevo letto dello sciopero della fame della compagna Teuta "T" Hoxha, ho avuto modo di seguire la sua storia e quella dei compagni Casey Goonan e Malik Muhammad. Ho avuto tempo per riflettere se, come immaginavo, sarebbe ricapitata un'occasione per aderire in tempo ad una lotta che sento mia in modo affine e profondo.

La lotta contro il carcere ed il sistema tecnoindustriale militare è imprescindibile per una lotta di più ampio respiro, di resistenza rivoluzionaria ed internazionalista.

Aderisco allo sciopero della fame indetto, dalla data del 08/11, lo perseguirò facendo attenzione alla tattica e modalità proposta dai compagni e compagne che l'hanno indetto. Lo perseguirò se andrà avanti ad oltranza ascoltando i limiti del mio corpo, valutando in autonomia individuale l'interruzione e il proseguimento della protesta con altri mezzi.

Mi prendo il giusto tempo per ulteriori riflessioni da far uscire nel proseguo della protesta. I motivi di questa lotta, le azioni per cui ora questi compagni e compagne sono prigionieri parlano da sole. Mi affianco a loro in modo sereno e deciso.

Ad oggi non so se il compagno palestinese prigioniero nel carcere di Melfi Anan Yaesh è ancora in sciopero della fame. Indipendentemente da questo, la mia solidarietà a lui e ad Ali e Mansour è vivida e forte.

Concludo queste mie righe citando con umiltà e rispetto le parole della compagna curda Sakîne Cansiz:

"D'altra parte, fronteggiare da soli il nemico è anche qualcosa di speciale. La volontà rivoluzionaria si raccoglie in te. Puoi sentire in te la convinzione, la determinazione, la pura voglia di combattere. È la parte più bella della lotta rivoluzionaria. Niente ti distrae, e con la forza della tua personalità fai a pezzi il nemico. È qualcosa che ha a che fare con te, ma anche la sua immagine riflessa in te. Nella tua difesa riconosce la sua impotenza."

Luca Dolce detto Stecco, compagno anarchico
Carcere di Sanremo
05/11/2025